

Il caso Dopo gli annullamenti di Lodi, Sanfilippo torna all'attacco I verbali delle multe non sono validi perché non inviati dal Comune

LETTERA

(gr) Un'altra ondata di ricorsi sta per abbattersi sui giudici di Pace di Lecco. Dopo aver invaso gli uffici di via Leonardo da Vinci con le argomentazioni delle centinaia di lecchesi che contestano le multe elevate grazie alle telecamere poste a guardia dei valichi alla Zona a traffico limitato, Calogero Sanfilippo cavalca la tigre liberata dal prefetto di Lodi. Il dottor Francesco De Stefano ha, infatti, accolto 777 ricorsi concernenti i verbali elevati utilizzando l'apparecchiatura fotografica sistemata sul semaforo dotato di apparecchiatura fotografica perché - nonostante l'indicazione a stampa, sul verbale di contestazione prodotto dal sistema automatizzato, del nominativo del soggetto responsabile - la notifica non è stata effettuata dal comando o ufficio dell'organo accertatore bensì, come dimostrano il luogo di spedizione e l'imtestazione dell'avviso di ricevimento della raccomandata postale, delegata a una società privata.

«Anche a Lecco gli avvisi vengono mandati da una società privata, l'Aipa, con sede a Milano e Roma, che,



Sopra, l'ex comandante dei ghisa lecchesi, Calogero Sanfilippo, a lato, due ausiliari del traffico

per imbustare i verbali, si avvale della società Selecta, con sede in Toscana. Per cui, mentre uno notifica e l'altro imbusta, l'utente viene gravato di 7,88 euro di spese di procedimento non meglio esplicitate, che aggiunte alle spese postali di 5,60 euro aumentate di 3,25 euro nel caso del secondo

avviso, ammontano a 16,73 euro, somma che è la più alta rispetto a tutto il territorio nazionale», sottolinea l'ex comandante dei ghisa lecchesi.

Sanfilippo si dice «determinato a far cessare questo stato di cose», per cui invita tutti i destinatari dei verbali di violazione del co-



dice della strada a rivolgersi a lui quale delegato regionale di Sos Utenti difesa consumatori (via XI Febbraio 1, tel. 0341 350549-333 4662430; www.tridipudi.it, e-mail: csanfilippo.presidente@tridipudi.it).

«Ho intenzione di impugnare tutti i verbali - dal

divieto di sosta alle violazioni più gravi - per difetto di notifica e la parola passerà ai giudici di pace che avranno un bel da fare a fronte di una ulteriore miriade di ricorsi, a meno che non si mandi a casa l'Aipa e si ritorni alle notifiche tramite il Comando di Polizia Locale».

PROVINCIA

Stiamo creando una rete per soccorrere le donne maltrattate

La storia è stata pubblicata sul giornale di Lecco. Una giovane maltrattata coniugale perché il marito la ha uccisa. Trova accoglienza presso Merate, ma dopo 10 giorni di attesa solo per 10 giorni, a meno che non emessa sentenza. Cosa che non avviene. Interviene Irene Riva, spiegando che Lecco si sta attivando per venire in aiuto alle donne maltrattate. C'è attesa che si cambi la normativa che ha avuto il coraggio di raccogliere la richiesta? Speriamo che si consiglia per la Pari opportunità

Egregio direttore,
Far emergere il problema delle donne che certo non risparmia il nostro compito lodevole, che i media locali svolgono.

L'episodio della giovane donna maltrattata è un rifugio per evitare la «fa» certamente notizia.

Eppure, da tempo, nella nostra provincia le Associazioni di Volontariato la giovane donna si è rivolta, a seguito di un disagio diffuso, proprio nell'area in cui la parità, sancita dal Parlamento nel 1948 e dal diritto nel 1975, l'essere raggiunta. E ragionando sull'attuazione della legge 154, quale allontanamento da parte del Giudice trattante, ci si è resi conto della necessità di un sistema, coordinato dalla Provincia, che tutti i soggetti preposti all'assistenza maltrattamento e posso assicurare che si dovessero trovare nella denuncia, che non siamo all'arrivare.

L'assidua e caparbia azione di Lecco e di Merate, la sensibilità di